

CONDIVIDERE LE STRATEGIE PER I SERVIZI IDRICI DEL FUTURO

È IN FASE DI AVVIO L'AGENZIA TERRITORIALE DELL'EMILIA-ROMAGNA PER I SERVIZI IDRICI E RIFIUTI; TRA I COMPITI DI ATERSIR LA VERIFICA DELL'ADEGUATEZZA DEI SERVIZI AFFIDATI A SOGGETTI PUBBLICI O PRIVATI, SIA IN TERMINI TECNICI CHE ECONOMICI. NEI PROSSIMI PIANI PER L'APPROVVIGIONAMENTO IDRICO SI DOVRÀ TENER CONTO DEL CAMBIAMENTO CLIMATICO.

INTERVISTA



Vito Belladonna

Direttore dell'agenzia territoriale dell'Emilia-Romagna per i servizi idrici e rifiuti (Atersir)

La Regione Emilia-Romagna ha soppresso le Agenzie d'ambito provinciali prevedendo l'individuazione di un unico ambito territoriale ottimale che comprende l'intero territorio regionale. In questo nuovo quadro, qual è il ruolo istituzionale dell'agenzia Atersir rispetto ai gestori?

Atersir è l'ente di regolazione dei servizi pubblici locali di natura ambientale – intesi come la gestione dei rifiuti urbani e il servizio idrico integrato comprensivo di acquedotto, fognatura e depurazione – istituito dalla Regione con propria legge nel 2011, cui partecipano in cooperazione obbligatoria i Comuni e le Province. Per “regolazione” in termini semplici si intende la definizione delle tariffe, dei livelli di servizio, degli investimenti nei settori di interesse, nel rispetto delle norme, della tutela degli utenti e della copertura dei costi che i gestori devono sostenere.

I gestori sono i soggetti, viceversa, che materialmente operano, in rapporto con l'ente di regolazione, per la raccolta, il trasporto, il recupero e lo smaltimento dei rifiuti, da un lato, e per l'approvvigionamento, l'adduzione e la distribuzione delle acque a uso civile e industriale, per la raccolta delle acque reflue civili e industriali e il loro trattamento presso gli impianti di depurazione, dall'altro. Ecco quindi la differenza fondamentale

e sostanziale: i gestori sono operatori economici, pubblici o privati, che forniscono i servizi ai cittadini sul territorio e Atersir, per i profili di competenza – e cioè quelli di adeguatezza del servizio ed economici – è il soggetto che determina il costo del servizio, definisce le tariffe e pianifica e controlla i livelli del servizio reso e gli investimenti. Questa è l'attività di un ente d'ambito in situazione “a regime”, quando tutti i servizi sono affidati a gestori pubblici o privati. Nelle fasi di avvio o di transizione, come è quella attuale, Atersir è anche il soggetto che deve affidare i servizi scegliendo il gestore mediante le procedure previste dalle norme comunitarie (prevalentemente) e nazionali. Attualmente in Emilia-Romagna ci troviamo in una situazione di affidamento scaduto per i servizi gestione rifiuti in sette territori provinciali su nove e per i servizi idrici in tre territori provinciali (Piacenza, Reggio Emilia e Rimini).

Come viene effettuata da Atersir la verifica dell'attività svolta dal gestore?

Con diverse modalità. Sono definiti indicatori di qualità del servizio a diversi livelli che danno indicazioni della qualità del servizio reso dai gestori; indicatori monitorati sulla base di dati e informazioni popolati dagli stessi gestori. Alcuni esempi:

- i costi operativi per volume erogato, per adetto, per chilometro di rete
 - i costi del personale e dell'energia elettrica, il costo del personale per unità di fatturato, per adetto
 - il grado di correlazione fra investimenti programmati e realizzati e la loro relazione con indicatori tecnici sintetici quali le perdite di rete, la densità della rete fognaria, la capacità depurativa, il livello di gestione e controllo delle acque meteoriche.
- Si tiene monitorato inoltre l'andamento di segnalazioni, esposti, denunce avanzate

dai cittadini/utenti sia direttamente, sia attraverso le associazioni dei consumatori. Si consulta il Comitato consultivo degli utenti previsto dalla Regione sin dalla legge di costituzione di Atersir e peraltro già presente negli analoghi organismi provinciali.

Un altro filone importante del controllo è quello economico-finanziario relativo all'avanzamento degli investimenti rispetto ai livelli pianificati e sostenuti dalle tariffe, pagate dagli utenti.

In questo senso si consideri che gli investimenti per interventi dedicati e per manutenzioni straordinarie muovono in regione importi dell'ordine di 830 milioni di euro in quattro anni, alla media di circa 190 milioni di euro all'anno, corrispondenti a circa 467 euro/abitante per anno, riferiti al complesso delle attività afferenti al servizio idrico integrato, così come prima l'abbiamo definito, e sono in numero di centinaia di attività avviate sul territorio regionale; tale attività di monitoraggio e controllo risulta di particolare impegno ed è quella che maggiormente impegna l'ente di regolazione.

Quali strumenti sono utilizzati per la verifica dell'approvvigionamento delle acque potabili?

La responsabilità diretta, nel corso del periodo di affidamento, sulla qualità delle acque potabili è dei gestori cui viene assegnato a inizio della concessione un quadro chiaro dei fabbisogni e delle disponibilità – che dovrebbero essere fra loro coerenti in avvio di attività – facente parte del Piano d'ambito.

Nel corso del periodo di affidamento una serie di soggetti presidiano che l'evoluzione del quadro sia altrettanto coerente e cioè che sia garantito l'approvvigionamento, siano avviate eventuali attività di reperimento di nuove forme e modi di approvvigionamento, che siano attuate azioni di diversificazione

per esigenze funzionali o anche di natura diversa, ambientale, sanitaria, territoriale. I soggetti coinvolti sono quelli responsabili della pianificazione delle acque in senso generale (ministeri, Regione, enti locali, Autorità di bacino e/o di distretto), sino ad arrivare in cascata nuovamente ai gestori e ad Atersir, i quali in caso di necessità si attivano per studiare e quindi realizzare eventuali nuovi attingimenti/derivazioni necessari all'espletamento del servizio. In questo senso la nostra Agenzia sta inoltre sostenendo un forte impegno per diventare su tutto il territorio il destinatario, da parte della Regione, delle concessioni di derivazioni di acque superficiali e sotterranee destinate all'uso idropotabile. Con questa operazione si vanno a ribadire in via definitiva due concetti: quello della *valenza pubblica della risorsa idrica* (rispetto a un'alternativa che era quella di attribuire, anche solo pro tempore, la concessione al soggetto gestore) e quello della *dimensione sovracomunale e di bacino ampio* (rispetto all'altra opzione che poteva essere di intestare le concessioni ai Comuni).

Come si articola la relazione tra Regione assessorato Sanità, ArpaER e Atersir?

Relativamente alla potabilità, e alla qualità più in generale, delle acque da potabilizzare e distribuite agli utenti le relazioni più frequenti sono naturalmente fra i soggetti preposti al controllo – e

quindi assessorato regionale alla Sanità, Usl e Arpa, oltre ai comuni con i sindaci nella loro funzione di autorità sanitaria – e il gestore.

La nostra Agenzia riceve sempre le documentazioni relative alla qualità delle acque, con particolare riguardo alle situazioni problematiche; per queste ultime è proprio Atersir che si attiva definendo gli interventi che i gestori devono porre in essere per superare sia temporalmente che strutturalmente le criticità e definendo la disponibilità delle risorse economico-finanziarie necessarie per finanziare le manutenzioni straordinarie o gli investimenti dedicati necessari al superamento della problematica emersa.

Quali sono i progetti e le prospettive di collaborazione e miglioramento fra i tre enti?

La nostra Agenzia è in fase di avvio/consolidamento e pertanto impegnata a svolgere le prime azioni indispensabili sulla *mission* che la legge le attribuisce, quelle relative alle tariffe, agli investimenti e soprattutto agli affidamenti del servizio per i territori dove attualmente operano gestioni in proroga e quelle, indispensabili, relative all'organizzazione dell'ente.

Pur in questo quadro di grande focalizzazione su questi precisi aspetti operativi, abbiamo già ragionato con i colleghi degli altri due enti della necessità

di raccordarci innanzitutto per fare un lavoro più capillare di diffusione delle informazioni e dei dati sulla qualità delle acque di acquedotto mediante reportistica integrativa e non duplicativa rispetto a quella che già alcuni importanti gestori producono e diffondono.

Inoltre ritengo quanto mai utile avviare un percorso di condivisione sulle strategie dell'approvvigionamento dell'acqua potabile a uso sia civile che produttivo in vista della nuova fase dei piani di distretto, che l'assessorato Ambiente della Regione sta avviando, e dei nuovi piani d'ambito che Atersir a sua volta sta sviluppando.

L'aspetto della qualità della risorsa idrica per uso potabile deve essere uno di quelli da considerare il più precocemente possibile, unitamente a quelli della disponibilità quantitativa e dei costi di investimento e di gestione, per identificare in maniera adeguata le linee di sviluppo dell'approvvigionamento per i prossimi decenni. Il tema specifico dell'impatto del cambiamento climatico su queste strategie potrà in particolare essere sviluppato con la collaborazione di Arpa, oltre naturalmente al fondamentale apporto relativo alle analisi di laboratorio sulle acque potabili che costituiscono la base fondamentale per le valutazioni sviluppate dalle autorità sanitarie.

Intervista a cura di Daniela Raffaelli, redazione Ecoscienza



FOTO: JAMBANO THE JAGUAR - FLICKR - CC